

IL CASO. «Il colonnello Chabert», con uno strepitoso Depardieu, entusiasma la Francia

Da Raimu a oggi i suoi libri sullo schermo

«Il colonnello Chabert», romanzo breve che fa parte delle «Scene della vita privata» della «Comédie Humaine» di Balzac (ora l'editore e/o sta per pubblicare una versione italiana di questo testo finora difficilmente reperibile), era già stato portato sullo schermo nel 1943 da René Le Hénaff...



Fabrice Luchini e Gérard Depardieu in «Il colonnello Chabert»

Tutti in fila per Balzac?

È diventato, in Francia, il caso cinematografico della stagione. Il colonnello Chabert, dal romanzo di Balzac, ha unito pubblico e critica, suscitando ammirazione e entusiasmo.

ANDREA MARTINI

PARIGI. Un altro film in costume, in apparenza ingombrante e pretenzioso quanto La regina Margot, ancora un pezzo di letteratura classica che finisce sullo schermo con il fragore di Germinal...

moglie e la fortuna economica è un fantasma da grande letteratura. Un eroe dell'Impero che risuona in piena Restaurazione; una scheggia del vecchio mondo che nella nuova Parigi degli affari politici e sentimentali non può trovare pace.

Yves Angelo affronta il testo nel solo modo possibile: frontalmente. In effetti la forza e l'estrema modernità delle cento pagine balzacchiane sono tali da scoraggiare qualsiasi lettura o posizione che non siano di totale fascinazione.

È proprio perché si tiene alla larga dall'epica e dalla lirica da grande schermo che Il colonnello Chabert non ha il sapore stantio e il gusto

polveroso di altri film in costume. Qui, fortunatamente, non si rivisita la Storia, si insegue casomai il rapido passaggio dei denari, il confronto degli egoismi, il dissolversi delle illusioni.

I giornali francesi, come si può immaginare, usano i termini più roboanti per sottolineare la riuscita del film di Angelo. «Balzac si sarebbe dichiarato entusiasta» è un buon esempio del tono dominante sui quotidiani di questi giorni.

Infine Depardieu. Sempre più spesso i film si costruiscono in Francia su questo corpo in eccesso, quasi fosse una cambiale shockiana da presentare all'incasso.

Primefilm

Il postino e il poeta

LO ABBIAMO scritto da Venezia, siamo costretti a confermarlo ora: questo è il passo d'addio di Massimo Troisi, questo attore tanto amato dal pubblico italiano che ha lavorato sul set del Postino fino all'ultimo giorno, fino alla vigilia della morte.

Il postino

Regia: Michael Radford. Sceneggiatura: Anna Pavignano, Michael Radford, Furio Scarpelli, Giacomo Scarpelli, Massimo Troisi. Nazionalità: Italia, 1994. Durata: 113 min.



Massimo Troisi

stessa. Con qualche rapida lezione di poesia, il miracolo si compie: Mario sposa Beatrice, e Neruda fa da testimone.

Efficace finché si concentra sul rapporto poeta/postino, grazie anche alla bravura di Troisi nell'interpretare l'impaccio del popolano di fronte alla celebrità, il film si sfalda quando questo dualismo viene meno; anche se è bella, nel finale, l'idea che Mario incida un nastro con tutti i rumori dell'isola, e lo spedisca a Neruda come estremo ricordo.



Sabrina Ferilli in «La bella vita»

[Alberto Crespi]

POLEMICHE. L'Ente dello spettacolo contro Canale 5

«Basic Instinct» va in tv «E noi lo boicoteremo»

ROMA. Otto minuti in meno non gli bastano. Tagliato o no, l'Ente dello spettacolo non ammette che Basic Instinct, il film-scandalo con Sharon Stone, vada in onda in tv, oltretutto in prima serata (su Canale 5 il 3 ottobre).



re il pubblico dei più deboli e dei minori - prosegue il presidente nell'intervista rilasciata all'agenzia di stampa cattolica Sir - la commissione ha negli anni permesso la programmazione tv in prima serata di opere altamente discutibili.

FOTOGRAMMI

Per il centenario

Storia del cinema sul «Corriere»

Un'opera a fascicoli che ricostruisce la storia del cinema dal muto ai giorni nostri. È l'omaggio che il Corriere della Sera tributerà - a da lunedì e per tre giorni alla settimana - alla decima mossa.

Luce sotto accusa

Gli autori si schierano con Antonioni

L'Anac (Associazione nazionale degli autori cinematografici) si schiera a favore di Michelangelo Antonioni contro l'Istituto Luce e l'Ente cinema, il gruppo pubblico che, secondo gli autori, ha esitato a sostenere il ritorno dietro la macchina da presa del regista italiano.

La bella vita del cassintegrato

La bella vita

Regia: Paolo Virzi. Sceneggiatura: Francesco Bruni, Paolo Carnera. Nazionalità: Italia, 1994. Durata: 95 minuti.

giornate apparentemente pigre del cassintegrato c'è un baratro esistenziale che può portare perfino al suicidio. Più che nel vecchio Romanzo popolare di Monicelli, la storia di come sembra un pretesto per raccontare, insieme al traloc sentimentale dei personaggi, un pezzo di società raramente frequentata dal cinema.

MAGARI il manifesto pubblicitario è un po' fuorviante, con quella Sabrina Ferilli in posa sexy-triste: seduta in cucina, il telecomando in mano e le gambe aperte ornate da calze nere che si fermano alle cosce.

Opera prima amabile e ispirata, La bella vita rispecchia, aggiornandola, la vena agro-dolce della gloriosa commedia italiana. Venendo dalla scrittura, il trentenne Virzi applica al suo film un andamento lineare, senza arditezze di stile e lepidezze d'autore; ne esce un film forse con troppi finali ma interessante nel suggerire senza toni demagogici la progressiva spoliazione culturale subita da quest'aristocrazia operaia un tempo ancorata al Pci e ora politicamente spopolata.

[Michele Anselmi]